

Senza libertà non esiste società vera, perchè tra liberi e schiavi non può esistere associazione, ma solamente dominio degli uni sugli altri.

GIUSEPPE MAZINI

UNA PROPOSTA

La guerra finirà, e si finirà di fare i partigiani. Da più parti si parla di costituire dopo un'associazione ex-partigiani. Un comandante partigiano fa questa proposta su "L'Unità Europea": di fare un'associazione sola fra tutti i partigiani d'Europa. La proposta in principio troverà molti un po' restii. In fondo non conosciamo gli altri, non ci conosciamo quasi neppure fra noi stessi... Non importa. Abbiamo combattuto tutti contro gli stessi nemici, contro gli stessi pericoli; abbiamo combattuto per ideali simili: ognuno per liberare la sua terra. E quanti fra di noi abbiamo avuto coscienza che bisognava salvare non solo l'Italia, l'Europa, il mondo minacciati, abbiamo combattuto per gli stessi ideali. Soprattutto abbiamo combattuto tutti per liberarci dalla guerra, finalmente.

Se facciamo una sola associazione fra partigiani italiani, francesi, jugoslavi, greci, polacchi, norvegesi etc., potremo far sentire la nostra voce, non per vantarci o suscitare beghe, ma affinché i popoli siano tutti amici fra di loro e non facciano altre guerre, checchè ne pensino i governi.

Se facciamo una sola associazione esprimiamo e rinforziamo una solidarietà europea che dev'essere anzi tutto solidarietà di uomini, di popoli, prima che di governi, che dev'essere la base su cui si fonda l'unità dei popoli europei.

Che cosa ne pensate di questa proposta?

Questa proposta, però, non vuol dire che dobbiamo essere pacifisti a tutti i costi. Noi amiamo la pace, ma più ancora che la pace amiamo la giustizia e la libertà. Perciò i partigiani dovranno essere domani anche il nucleo dei nuovi eserciti europei, o, meglio ancora, del nuovo esercito europeo, per cui noi abbiamo davanti agli occhi i modelli dell'esercito americano e di quello svizzero. Non sarà un esercito fatto per fare la guerra ad ogni costo. Sarà un esercito che avrà le sue gloriose tradizioni nell'epopea di tutti i partigiani d'Europa. Ma ne parleremo un'altra volta.

GLI ALLEATI IN GERMANIA - I SOVIETICI IN UNGHERIA - LE NAZIONI UNITE IN JUGOSLAVIA

" PARLARE DI POLITICA "

Molte, troppe persone ogni ancora, ostentano un profondo disprezzo per la politica. Il fenomeno, di assai semplice spiegazione, è preoccupante perchè mostra chiaramente che vent'anni di tirannia nera non sono passati senza lasciare deleterie tracce. Le sopracitate persone, se interrogate rispondono, per lo più, o che essa è una cosa sporca oppure che non è ora di parlarne. Osservazioni ambedue false. Vediamo un po' il perchè.

Cosa è infatti "politica" se non la parola che comprende in se tutti i problemi, tutte le necessità del paese; necessità ora più che mai gravi, con lesse e dalla cui risoluzione dipenderà per lunghi anni il nostro avvenire.

Purtroppo la politica è stata condotta per lungo tempo da losche figure che mettevano in primo piano i loro particolari interessi sicuri dell'impunità loro data da un sadicente mandato divino. Ciò l'ha macchiata, ma così non deve più essere domani, se tutti se ne occuperanno con serietà e onestà, se tutti se ne occuperanno nella fiera coscienza di uomini liberi aventi il diritto e il dovere di conoscere la vita, infine quella vera, del loro paese.

Non è poi affatto vero che non è ancora "l'ora" in cui tutti debbono avere idee chiare sul motivo per cui tanti combattono e soffrono. Perché bisogna già, tutti indistintamente, avere idee precise circa i numerosi problemi che si presenteranno per la ricostruzione del paese, infatti i partiti che hanno avviato e inasprito l'antifascismo militante, che con i loro diversi colori pongono le soluzioni diverse, non dovranno dar loro la soluzione ma bensì il popolo tutto, conscio della propria forza e responsabilità, più che mai deciso ad impedire il trionfo di totalitarismi di qualsiasi genere e colore.

- QUEBENS -

Siamo d'accordo. Soltanto la spiegazione del disprezzo così diffuso verso la politica non ci pare tanto semplice. Purtroppo è un'avversione che si trova anche, benchè meno prepotente, fuori d'Italia. E' una conferma che il fascismo è esteso anche fuori d'Italia? Forse buona parte dell'avversione alla politica deriva da non comprensione e da sospetto. Il nostro compito è quello di dissipare quest'avversione cercando di rendere chiare le questioni politiche. E' un compito in cui tutti quelli che possono debbono aiutarci.

=====

R E C E N S I O N I E

S E G N A L A Z I O N I

LAZIONE CONTADINA. N°2 del 25 Agosto ha due articoli principali: "I Comitati di Agitazione contadina" debbono formarsi nelle campagne, come nei centri industriali si son formati i Comitati di Agitazione di fabbrica. Debbono occuparsi dei rapporti fra contadini e proprietari delle terre. La loro attività perciò interessa direttamente i paesi di montagna, dove di solito ci sono dei piccoli proprietari che lavorano direttamente la propria terra, ma interessa piuttosto i paesi di pianura, con le mezzadrie, le cascine, le grandi aziende. Dappertutto dove non si sono ancora formati è bene che si formino "I Comitati di Liberazione Nazionale comunali" l'argomento dell'altro articolo. "Essi devono occuparsi di prendere il potere nei comuni, cacciati fascisti e nazisti, di provvedere all'ordine pubblico, di svolgere l'epurazione dei nazifascisti, di risolvere i problemi dell'alimentazione." Per l'azione "è contro gli ammassi fascisti e racconta quel che i tedeschi in ritirata han fatto in Toscana e in Emilia "Verso la vittoria" da uno sguardo ai movimenti bellici generali e alla situazione interna italiana. Il "Notiziario" da notizia di alcune azioni di contadini a fianco dei partigiani: i contadini hanno, da un silos, portato via 400 quintali per i combattenti; in una vallata piemontese i contadini hanno eletto una commissione per il "centro popolare di vettovagliamento"; anche nelle lostre valli si è cominciato ad organizzare a due riprese; in un altro posto i contadini stessi hanno distrutto col piccone un ponte utile ai tedeschi, che il comando militare locale non aveva creduto opportuno toccare.

Purtroppo la politica è stata condotta per lungo tempo da losche figure che mettevano in primo piano loro particolari interessi sicuri dell'impunità loro data da un sedicente mandato divino. Ciò l'ha macchiata, ma così non deve più essere domani, se tutti se ne occuperanno con serietà e onestà, se tutti se ne occuperanno nella fiera coscienza di uomini liberi aventi il diritto e il dovere di conoscere la vita, infine quella vera, del loro paese.

Non è poi affatto vero che non è ancora "l'ora" in cui tutti debbono avere idee chiare sul motivo per cui tanti combattono e soffrono. Perché bisogna già, tutti indistintamente, avere idee precise circa i numerosi problemi che si presenteranno per la ricostruzione del paese, infatti i partiti che hanno avviato e incanalato l'antifascismo militante, che con i loro diversi colori pongono le soluzioni diverse, non dovranno dar loro la soluzione ma bensì il popolo tutto, conscio della propria forza e responsabilità, più che mai deciso ad impedire il trionfo di totalitarismi di qualsiasi genere e colore.

- QUEMENS -

Siamo d'accordo. Soltanto la spiegazione del disprezzo così diffuso verso la politica non ci pare tanto semplice. Purtroppo è un'avversione che si trova anche, benchè meno prepotente, fuori d'Italia. E' una conferma che il fascismo è esteso anche fuori d'Italia? Forse buona parte dell'avversione alla politica deriva da non comprensione e da sospetto. Il nostro compito è quello di dissipare quest'avversione cercando di rendere chiare le questioni politiche. E' un compito in cui tutti quelli che possono debbono aiutarci.

=====

RECENSIONI E

SEGNALAZIONI

AZIONE CONTADINA N°2 del 25 Agosto ha due articoli principali: "I Comitati di Agitazione contadina" debbono formarsi nelle campagne, come nei centri industriali si son formati i Comitati di Agitazione di fabbrica. Debbono occuparsi dei rapporti fra contadini e proprietari delle terre. La loro attività perciò interessa direttamente i paesi di montagna, dove di solito ci sono dei piccoli proprietari che lavorano direttamente la propria terra, ma interessa piuttosto i paesi di pianura, con le mezzadrie, le cascine, le grandi aziende. Dappertutto dove non si sono ancora formati è bene che si formino "I Comitati di Liberazione Nazionale comunali" l'argomento dell'altro articolo, "Essi devono occuparsi di prendere il potere nei comuni, cacciati fascisti e nazisti, di provvedere all'ordine pubblico, di svolgere l'epurazione dei nazifascisti, di risolvere i problemi dell'alimentazione." Per l'azione "è contro gli ammassi fascisti e racconta quel che i tedeschi in ritirata han fatto in Toscana e in Emilia "Verso la vittoria" da uno sguardo ai movimenti bellici generali e alla situazione interna italiana. Il "Notiziario" da notizia di alcune azioni di contadini a fianco dei partigiani: i contadini hanno, da un silos, portato via 400 quintali per i combattenti; in una vallata piemontese i contadini hanno eletto una commissione per il "centro popolare di vettovagliamento"; anche nelle lostre valli si è cominciato ad organizzare a due riprese; in un altro posto i contadini stessi hanno distrutto col piccone un ponte utile ai tedeschi, che il comando militare locale non aveva creduto opportuno toccare.

Combattenti per la Libertà

S A N D R O

Sandro venne sui monti fin dai primi giorni delle bande. Portava con se poca esperienza di guerra, ma maturità politica, spirito di sacrificio, dolcezza unita ad energia. Il 25 Luglio lo aveva trovato tenente di Armi Navali, a capo di un gruppo di marinai pronti al grande momento. Dopo l'otto settembre ebbe presto il comando d'un gruppo di partigiani, il gruppo Sap, composto di elementi cittadini disparati, per lo più giovanissimi. Col suo esempio seppe dare loro una unità e una fisionomia. La sua attività nelle bande partigiane appartiene a quelle prime settimane di attività partigiana nella Val Pellice che pochissimi dei partigiani attuali ricordano e che ci paiono quasi ormai una preistoria circondata di leggenda. Eppure non è passato ancora un anno. Sandro e Sergio erano allora due promesse, entrambi sono caduti. Le sue doti lo fecero allontanare presto da queste valli per un incarico difficile e pericoloso: il comando di un gruppo di squadre di azione cittadine. Sandro tenne il suo posto a lungo, scoperto e ricercato per dei mesi prese in giro la polizia fascista. Non fu sostituito perchè era insostituibile. Infine fu catturato ed ucciso in un tentativo di fuga.

Torino, 3 Aprile 1944

NOTIZIARIO

+ Attività della Brigata G.L. Val Pellice "Sergio Toja".

Il 1 settembre alle ore 1 veniva fatto saltare immobilizzandolo un carro armato vicino al posto di blocco di S. Margherita a Torre Pellice.

Il 2 un nucleo "Dinamite" facevano saltare nella stazione di Torre Pellice, bloccata dai militi, una locomotiva.

Il 3 venivano attaccati il forte e la caserma della G.N.R. di Torre Pellice; nel pomeriggio veniva incendiato il posto di blocco di S. Margherita.

G I A N N I M.

Anch'egli s'era messo al lavoro con entusiasmo fin dai primi giorni benchè, data la giovane età, non avrebbe ancora adesso "obblighi di leva". La nuova vita pareva che dovesse trasformare lui, prima un "gagà" senza costrutto, in una persona più seria, con degli scopi. La sua evoluzione è stata troncata sul principio. Assieme a Sergio T. compì la liberazione di quattro partigiani che i militi portavano prigionieri a Pinerolo. Assieme a Sergio T. fu colpito al polmone. Morì il giorno dopo all'ospedale di Pinerolo, senza che gli fosse concesso di vedere sua madre.

Stazione di Bibiana, 24 Gennaio 1944

=====
 Come l'erba, ogni partigiano che muore ne spunta un altro, fino alla fine.

PRECISAZIONE

=====
 Il nostro compagno Orfeo è caduto alla Sagba di S. Michele anzichè a Conuove come pubblicato sul numero 6 a pagina 40.

PARTIGIANO

gherita e la sera quello degli Appiotti. Lo stesso giorno il tratto di linea ferroviaria Bibiana-Airali veniva fatto saltare in 5 punti per sessanta metri complessivi. Il quattro veniva ucciso una staffetta motociclista nemica sullo stradale fra Bibiana e Airali. Lo stesso giorno una nostra pattuglia sorprende in un osteria di Brichera una pattuglia nemica. Nello scotro che ne seguiva il nemico lasciava nelle nostre mani 4 prigionieri e 5 morti sul terreno, da

parte nostra 2 morti e un ferito .

La notte dal 4 al 5 un nucleo "Dinamite" faceva saltare il trasformatore da 9'000 V. dell'officina Microtecnica degli Aerali.

+ Attività della Brigata G.L.

"Guglielmo Jervis" Val Germanasca.

Dal 15 al 21 Agosto una squadra fece saltare due tratti di binario della linea ferroviaria fra Airasca e None. due pali in ferro della linea elettrica che parte da Airasca e mitragliati quattro automezzi militari nazifascisti.

Dal 21 al 27 altre squadre sabotavano il tratto della linea ferroviaria None- Candiolo, tre linee telefoniche tra Pinerolo e Torino, la linea telefonica tedesca fra Pinerolo e Orbassano; venne inoltre tre volte interrotta la tranvia Pinerolo -Perosa Argentina che serviva esclusivamente a trasporti militari. Furono mitragliati quattro autocarri sullo stradale Torino - Asti e due macchine oltre Carmagnola.

Dal 21 Agosto al 4 settembre veniva svuotata, sabotandola, la riserva d'olio dei tre trasformatori della cabina elettrica della Stella che alimentavano la linea da 70'000 V in più veniva fatto saltare un palo della linea a 40'000 V. che si congiungeva a detta centrale. In conseguenza di questo atto venivano interrotte tutte le comunicazioni e la fornitura di energia a numerosi ed importanti complessi industriali. Il 1 settembre veniva fatto saltare un piccolo ponte e un tratto di binario della linea Pinerolo- Riva, vigilatissima dalle pattuglie neutre.

Veniva inoltre prelevato il tabacco sotto il naso e in mezzo ai nazifascisti. In una località il partigiano incaricato del ritiro dovette chiacchierare un bel po' con i militi di guardia alla tabaccheria i quali rimproveravano gli atti che secondo loro compivano i tabaccai che consegnavano a noi il tabacco. "Perchè, loro dicono, non vengono a prenderci già di qua se sono così in gamba?". Ed al tacito assenso del loro interlocutore si infiammano e inveiscono contro "questi maledetti ribelli. Frattanto il partigiano entrato nella tabaccheria rilascia il regalare buono e ritira 4 chilogrammi di tabacco!

Venivano prelevati ancora due staffe nazifasciste e mitragliate 5 automobili.

Altra squadra distruggeva la centrale elettrica di Forte dopo un lungo lavoro; faceva saltare un locomotore con un abile stratagemma, nella stazione di Porta Nuova a Torino ed il Caffè degli Artisti, pure a Torino, ritrovo di gerarchie fasciste ed all'ora dell'esplosione affollato di componenti della Brigata nera "A. Capel". La notte sul 2 Settembre venivano pure fatti saltare un lungo tratto di binario e scambi a Bricherasio.

+ I partigiani cecoslovacchi continuano a dominare vaste regioni della Slovacchia e in particolare controllano le linee ferroviarie che congiungono l'Ungheria con il versante meridionale dei Carpazi.

+ Assai attivi sono ora i partigiani della Grecia

=====

QUELLO CHE DEBBONO FARE I COMITATI DI LIBERAZIONE NAZIONALE COMUNALI

- 1) Animare la resistenza contro il conferimento dei prodotti agli ammassi
- 2) Suggestire i mezzi per nascondere i prodotti e controllarli;
- 3) Organizzare la vendita dei prodotti alle masse popolari delle città ed alle formazioni partigiane;
- 4) Organizzare la popolazione del paese in squadre di difesa armata;
- 5) Organizzare azioni di sabotaggio, di disturbo e di distruzione a danno dei tedeschi e dei fascisti;
- 6) Assicurare alle formazioni partigiane tutto l'appoggio della popolazione

NOTIZIE STRALCI COMMENTI

(La guerra - LA RICOSTRUZIONE ANTITOTALITARIA DELL'EUROPA)

* Dal Mar Bianco al Mar Egeo il FRONTIERA ORIENTALE da notizie interessanti. La FINLANDIA ha chiesto l'armistizio all'U.R.S.S., che ha messo come condizione, accettata, che tutti i tedeschi debbano allontanarsi entro il 15 del mese. Le truppe sovietiche sono vicinissime a VARSAVIA, dove gli insorti resistono ancora. Più giù sono in UNGHERIA, mentre i partigiani cecoslovacchi dominano gran parte della SLOVACCHIA e controllano le ferrovie fra l'Ungheria e i Carpazi settentrionali. Più giù le truppe sovietiche si sono congiunte con le truppe JUGOSLAVE di Tito. In GRECIA i partigiani greci hanno intensificato la loro attività, specialmente nelle zone attigue alla Jugoslavia (Epiro) e nei territori che i bulgari avevano occupato grazie alla alleanza con l'Asse (la Tracia, che confina con la Turchia). L'U.R.S.S. ha dichiarato guerra alla BULGARIA e ne ha ricevuto subito richiesta di armistizio.

Sul FRONTE OCCIDENTALE gli Alleati, traversati BELGIO e OLANDA sono arrivati in GERMANIA, dove hanno incontrato resistenza. I centri di resistenza tedeschi nell'atlantico accerchiati sono sopraffatti uno dopo l'altro. In ITALIA gli Alleati, occupata Lucca, sono oltre la linea gotica, gli americani hanno avanzato lungo la Riviera ligure, che è stata quasi completamente abbandonata dai tedeschi, e lungo le Alpi, che hanno valicato in più luoghi, sono di fronte a una leggera copertura germanica

LA RICOSTRUZIONE ANTITOTALITARIA DELL'EUROPA. Il messaggio che Churchill ha lanciato prima di andarsene dall'Italia ci raccomanda di non cadere di nuovo in mano di un totalitarismo. E' abbastanza chiaro che il primo pericolo di totalitarismo che gli inglesi vedono per il prossimo futuro è nel comunismo. Da quel che si può capire qua pare che la diplomazia britannica in questi ultimi

tempi abbia cercato di stabilire dei contraltari alla influenza sovietica nei vari paesi d'Europa. Così l'accordo fra Tito e il re di Jugoslavia, il sostegno del governo polacco esiliato a Londra e agli insorti di Varsavia che in certi momenti, ha portato l'attrito fra Alleati e U.R.S.S. al punto che un giornale inglese ha perfino ammonito che le ultime speranze per i nazi stanno in una scissione fra le Nazioni Unite.

Noi comprendiamo la preoccupazione anglosassone di impedire il diffondersi del totalitarismo sovietico. La guerra è stata combattuta contro degli stati totalitari "per la difesa della democrazia" hanno dichiarato tante volte inglesi e americani. Il nostro timore è che Churchill voglia contrapporre ai sovietici, che se non amano troppo la libertà almeno amano la giustizia, dei monarchi e dei conservatori che non amano nè l'una nè l'altra. Aggiungiamo subito che questo timore riguarda poco l'Italia: sappiamo che gli anglosassoni non hanno molte simpatie per i sovrani italiani e per gli ambienti che li circondano, mentre conoscono ed apprezzano le correnti italiane che vogliono ricostruire il paese con giustizia e libertà. Questa considerazione spiega anche l'atteggiamento di Churchill verso paesi dove la scelta non pare molto più ampia che fra: comunisti e reazionari. Forse però quando questi paesi ne avranno la possibilità sapranno anche loro esprimere le esigenze di giustizia e libertà senza entrare nel quadro troppo rigido del comunismo nè ricascare in mano alle forze della reazione. Per potere realizzare ciò l'unico modo, secondo noi, è l'unione degli stati d'Europa in una federazione. Questa soluzione farà sì che i problemi anche sociali d'ogni paese siano problemi interni per tutti i cittadini della Federazione,

non di politica estera come sono
 etc. Questa soluzione renderà vano
 il nazionalismo che, purtroppo riaffiora
 dai movimenti di resistenza dei
 vari paesi, alimentato anche dal mo-
 do in cui è stata condotta la propa-
 ganda britannica anti tedesca.
 Saremo poi curiosi di sapere cosa
 pensino di questi problemi i laburi-
 sti britannici. Churchill è un conser-

vatore. Ma è un laburista quel Cripps
 che fece fare al suo paese l'alleanza
 con l'U.R.S.S., che poi salì
 fino ad essere vice primo ministro,
 e poi non se n'è più sentito parlare.
 E saremmo anche curiosi di sapere
 cosa ne pensa Roosevelt, le cui rela-
 zioni con i sovietici precedono di
 molto quelle di Churchill.

=====

MANIFESTO DIFFUSO TRA GLI OPERAI DELLE PICCOLE FABBRICHE DI TORINO.

L'ultimo sciopero si è con straordinaria rapidità esteso a tutti i
 lavoratori delle grandi industrie cittadine, e soltanto parzialmente e
 con estrema lentezza alle piccole e medie industrie. La lotta di domani
 richiede masse compatte e unite. Soltanto se saprete e se vorrete organiz-
 zarvi, uscirete dal vostro isolamento apparente. Costituite in ogni fabbri-
 ca il comitato clandestino, promuovete e ricercate contatti con altre fab-
 briche affini alla vostra o vicine alla vostra. Collaborate attivamente con
 i vostri compagni della grande industria con il Comitato di Liberazione
 nazionale. Chiedete aiuti, soccorsi, sussidi. Leggete e fate circolare
 la stampa clandestina. Formate squadre di fabbrica per la difesa degli
 impianti e per la lotta contro i tedeschi e contro i fascisti. Individuate
 le spie e liberatevene. Spingete, sicuri del nostro appoggio i vostri
 industriali, a darvi tutto quello che vi occorre oggi, e che vi spetta.

Non sopportate soprusi e imposizioni di nessun genere.
 L'ora dell'insurrezione popolare è vicina!

IL COMITATO DI AGITAZIONE PER LA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA

=====

R E C E N S I O N I

S E G N A L A Z I O N I

L'UNITA' EUROPEA N° 5 di Luglio-Agosto 1944 in un "Comunicato del Co-
 mitato Italiano del Movimento Federalista Europeo" ricorda che un conve-
 gno di federalisti in Italia nell'estate 1943 era arrivato ad alcune con-
 clusioni di cui le più importanti sono queste: non è il caso di sostitui-
 re un partito federalista, ma invece un movimento di cui possono fare par-
 te membri di tutti i partiti, che collabori con tutti i partiti progressisti
 non è ancora il caso di fare un programma preciso su come dovrà essere
 fatta l'unità europea, rimane tuttavia fermo che un atteggiamento federali-
 sta esclude qualsiasi forma di totalitarismo; con questa premessa il movi-
 mento federalista si trova d'accordo con le tendenze progressiste favorvoli
 dalle comuniste alle strettamente liberali. DeLa dichiarazione Federalista
 Internazionale", risultato del 1° Convegno del 22 maggio 1944 con la
partecipazione di delegati italiani, francesi, un tedesco, un jugoslavo,
 un olandese, un danese, un norvegese e l'adesione d'un cecoslovacco, fa-
 cente seguito ai convegni del 31 Marzo e del 29 Aprile, non possiamo par-
 larne ora per mancanza di spazio." Federalismo e Autonomia - la dichia-
 razione dei rappresentanti delle popolazioni alpine" fatta il 19 Dicembre
 1943 in una città dell'Italia settentrionale è anch'essa troppo complessa
 e importante per noi perchè possiamo limitarci a poche parole. Il testo è
 preceduto da un commento di L.R., "Una proposta di partigiani e due ri-
 sposte" è la proposta di cui ci siano fatti eco in questo numero, la rispo-
 sta è di Edgardo Monroe, lo pseudonimo dell'autore di "Stati Uniti d'Europa?"
 che propone il no. 6 di Fratertità Partigiana Europea e parla anche d'altro;

La seconda "risposta" è invece un brano di lettera ad Edgardo Monroe stesso di Ernesto Rossi, che parla di vari opuscoli in preparazione in francese ed in italiano e insiste sulla necessità che la partita venga guadagnata nel periodo fra l'armistizio e pace. Questo fa dire a Monroe che egli spera che la pace venga tardi dopo un lungo armistizio che sia la convalescenza di cui l'Europa ha bisogno. "Un grave lutto del Movimento Federalista Europeo, l'assassinio di Eugenio Colomi da parte dei nazifascisti a Roma" di cui ricorda la figura di uno degli iniziatori del Movimento, che è stato uno dei dirigenti del partito socialista italiano, assassinato a Roma il 30 maggio mentre si trovava in una riunione segreta. "Non tradite mio figlio" è il monito della madre di un Caduto, medaglia d'oro messa sul del fascismo. Ma proprio perchè il sacrificio di tuo figlio non sia stato inutile i suoi compagni combattono sulle Alpi. In fondo al numero, noi siamo precisi nel riferire, c'è l'elenco delle sottoscrizioni. Anche questo è un ottimo articolo.

=====

S O C I A L I Z Z A Z I O N E A N T E L E T T E R A

L'acquedotto di Torre Pellice. Argomento interessante? Si sa, c'è stato qualche caso di tifo. Il commissario prefettizio, dott. Piras, consigliere di prefettura, capò ufficio sanitario o qualcosa del genere, se ne occupa. Tosto arrivano amici suoi specialisti, con alte diarie a spese del comune, che farà lunghe inchieste: la colpa è dell'acquedotto consorziale quindi lunghe cure all'acquedotto stesso che costano molti quattrini (allora non ancora tanto svalutati) ai cittadini di Torre Pellice. Bisogna bene che il periodo in cui il dottor Piras è rimasto a Torre Pellice sia illustrato da qualche opera pubblica. Facciamo "l'acquedotto municipale"? La faccenda precede i decreti di socializzazione ma non di molto molto, si tratta proprio di "socializzazione ante lettera": perchè, è naturale, l'acquedotto non deve essere proprietà privata di un consorzio, ma deve essere proprietà comunale. Il che è giustissimo tranne quando ci sono di mezzo i fascisti. Così l'acquedotto requisito con un pagamento per modo di dire, viene ceduto in appalto a una ditta intestata a certo ing. Chiaves. Ma qualcuno ci ha detto in un orecchio, che a Roma esiste una specie di trust che accapara questi "acquedotti municipali". Conclusione: poco dopo la municipalizzazione l'acqua è aumentata di prezzo e diminuita di volume.

Alla storia possiamo aggiungere una coda. Non bastava prendere l'acquedotto, occorreva anche aggiungersi qualche fontana per completare l'impresa. E così i contadini ed altri proprietari della collina di Torre (sapete) quella dove c'è Villa Verbena, ma lei si cercava una fontana privata) non son più dove prendere l'acqua per l'irrigazione.

Alla storia possiamo aggiungere una considerazione. Si dirà: ma chi volete si preoccupi d'un po' d'acqua? Costa così poco! Darà ben poco guadagno! Un momento. Son proprio quelle compagnie che provvedono a bisogni di tutte le popolazioni, anche se limitate, che hanno guadagni fortissimi. Pensate alla potenza delle compagnie elettriche e del gas. Ah questi grossi capitalisti...

=====

L'unione Federale dovrà essere fondata e su una dichiarazione dei diritti delle minoranze a un'esistenza autonoma che sia compatibile con l'integrità degli Stati nazionali dei quali esse fanno parte.

Dalla "La dichiarazione Federalista Internazionale" 1

del 22 Maggio 1944